

CALENDARIO LITURGICO DELLA SETTIMANA (OTTOBRE 2024)

FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO Isaia 26,1-2;4,7-8; 54,12-14 Salmo 67 1Corinzi 3,9,17 Giovanni 10,22-30	20 DOMENICA	10.00 S. MESSA 18.00 S. MESSA
Feria (per l'evangelizzazione) 2Giovanni 1-13 Salmo 79 Giovanni 1,40-51	21 LUNEDÌ	8.30 S. Messa (P. Carlo e Giulio Motta)
Memoria di S. Giovanni Paolo II papa Apocalisse 1,9-29 Salmo 95 Marco 3,13-19	22 MARTEDÌ	8.30 S. Messa (Brambilla Angelo e Maria e P. Luigi)
Memoria di S. Giovanni da Capestrano, sacerdote Apocalisse 1,10; 2,8-11 Salmo 16 Marco 6,7-13	23 MERCOLEDÌ	18.00 S. Messa (Castagna Maria Teresa)
Memoria di S. Luigi Guanella, sacerdote Apocalisse 1,10; 2,18,19 Salmo 16 Luca 10,1-12	24 GIOVEDÌ	8.30 S. Messa (Bonacina Maria Teresa)
Memoria del B. Carlo Gnocchi, sacerdote Apocalisse 1,10; 3,7-3 Salmo 23 Luca 8,1-3	25 VENERDÌ	8.30 S. Messa (Zappi Marisa - Sacchi Antonio - Missaglia Dino)
Feria Deuteronomio 26,1-11 Salmo 96 Ebrei 11,1-2.8-9.23-29 Luca 5,1-11	26 SABATO	15.30 BATTESIMO (Gervasoni Lorenzo) 18.00 S. MESSA
I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO Atti 8,26-39 Salmo 65 1Timoteo 2,1-5 Marco 16,14-20	27 DOMENICA	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 10.00 S. MESSA 18.00 S. MESSA

COMUNITA' PASTORALE
SANTA MARIA DI MONTE BARRO
GALBIATE

LA VOCE DI SALA

20 ottobre 2024

DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Fu proprio il 20 ottobre 1577 il giorno nel quale S. Carlo Borromeo, uscito indenne, ma provato, dalla peste, consacrò il duomo che era in costruzione fin dal 1386. All'inizio del XV secolo, venne consacrato l'altare da parte di Papa Martino V (1418), che era di passaggio da Costanza, dove era stato eletto Papa per raggiungere Roma. La ripresa dei lavori con il Borromeo non mise termine alla "gran fabbrica" del Duomo, che rimane un po' sempre in costruzione. Se così è delle mura, non è da meno della gente, con l'avvicendamento continuo di diverse generazioni che devono rivelare una fede viva. E il duomo, che non è solo un grande edificio artistico, simbolo della città, appare sempre in trasformazione anche grazie all'aggiunta di miglioramenti e di nuove statue tra le guglie. Più che su di esse i santi sono necessari dentro la Chiesa rivelando una fede genuina: essa è tale se la Chiesa cammina e fa camminare i suoi componenti alla scoperta di una immagine di Dio che si arricchisce sempre più, non perché egli cambi, ma perché noi scopriamo in continuazione aspetti nuovi, analogamente a quello che succede nella conoscenza di noi stessi e di chi ci accompagna nella vita. Così il richiamo alla consacrazione della Chiesa deve servire a verificare che immagine noi stiamo dando di essa e che immagine noi coltiviamo di Dio, perché si comunichi a chi è più giovane una concezione e un gusto della vita sempre più alti e sempre più belli. In questo territorio si è sviluppato un modo di vivere, di operare e di parlare che ha messo in luce l'esistenza di una cultura notevole e insieme di una fede non ridotta mai a sola dottrina, ma rivelata da persone che risultano credibili e proprio per questo degni di essere conosciuti, come pure imitati. Se qualcuno, forse, non ci ha convinto, non ci ha stimolato, dobbiamo comunque riconoscere di aver avuto o anche solo di aver sfiorato figure significative che hanno lasciato un bel segno. Adesso tocca a noi fare altrettanto, perché quanto è stato costruito - e non c'è solo un bel monumento come il duomo a rivelarcelo - rimanga e nel contempo cresca con qualcosa di nuovo e di più vivo. Abbiamo il dovere, come già ci è stato detto nel tempo liturgico precedente, di lasciare tracce profonde nelle generazioni che ci seguono, e dobbiamo pure allargare la comunicazione, perché anche altri possano beneficiare del bene che qui si è realizzato.

LA CANONIZZAZIONE DI P. GIUSEPPE ALLAMANO

Oggi in S. Pietro viene riconosciuto santo un prete torinese, don Giuseppe Allamano (1851-1926), che non è molto conosciuto, se non per l'azione benemerita dei suoi figli spirituali, i missionari della Consolata, sparsi un po' dovunque nel mondo a portare il vangelo. Mentre i suoi preti sono religiosi e soprattutto sono missionari, sempre pronti per andare lontano, lui da Torino non si è mai mosso ed è rimasto per tutta la sua esistenza nel santuario più famoso per i Torinesi, quello della Consolata, dove è venerata l'immagine ben nota della Madonna. Qui ha fatto il formatore dei preti giovani e qui ha ideato il suo progetto, con cui all'inizio del secolo scorso ha preso avvio la grande avventura nel mondo, cominciando dal Kenya, dove oggi si trovano tanti preti del luogo che hanno scelto la vita missionaria e sono anch'essi inviati nel mondo a portare il vangelo. Insieme con loro il nuovo santo ha pure pensato al ramo femminile, ben consapevole che ci fosse bisogno della sapienza e del genio femminile che consente alla missione di caratterizzarsi con la "consolazione". Non sono da meno anche quei religiosi-laici della Consolata che non sono mai divenuti preti, ma che hanno svolto un ruolo decisivo nel "piantare la Chiesa", laddove c'era tutto da fare. Se già conoscevo questi missionari da ragazzo, frequentando Bevera, poi però da prete sono stato coinvolto in quel mondo, a partire dai tanti missionari della Consolata che provengono da Ronco Briantino, dove sono stato per sette anni. Ho imparato a sentirmi un po' di casa fra loro, non solo per i viaggi in Kenya, ma anche per la condivisione di quello spirito che spinge a partire, ma non di meno ad avere cura per le giovani chiese da impiantare e da far crescere. Ho conosciuto tanti preti missionari che hanno lasciato questo mondo, dopo anni di lavoro e consumati dalle fatiche della missione; hanno comunque comunicato il loro spirito che dà tanta "consolazione". Questa parola ha un significato molto più forte di quello più diffuso che fa pensare ad una forma di sostegno quando sei un po' giù di morale; la consolazione è invece quella forma di consolidamento che permette di avere la forza giusta anche quando tutto sembra andare a rotoli, per continuare in un'impesa che merita sempre di essere proseguita. Quando si vede il campo del mondo davvero vasto, e che i mezzi a disposizione non sono affatto sufficienti, si viene tentati di lasciar perdere, spesso anche perché le proprie forze fisiche e morali non sostengono più e così sembra che tutto possa crollare. Credendoci, davvero, e fino in fondo, possiamo pensare che quanto abbiamo seminato a tempo debito fiorirà e soprattutto i frutti non mancheranno. Ne ho avuto esperienza nella scuola e continuo a coltivare una simile convinzione anche in presenza di pochi risultati per tutto il lavoro prodotto. Non dobbiamo entrare nello schema del numero e della quantità come misura del lavoro e della sua efficacia,

perché c'è anche un lavoro interiore che noi non misuriamo, ma che a tempo debito emergerà, sempre. L'Allamano aveva come sua parola costante, quella di fare sempre il bene e di farlo bene, con l'aggiunta di efficaci richiami, desunti dalla sua esperienza di formatore, con cui la sua impresa si è rivelata grande quanto il mondo. Se oggi mancano le vocazioni dalle nostre parti, ne vengono da altre terre e così la missione continua. Bisogna crederci, fino in fondo, costi quel che costi! Onorando il nuovo santo voglio esprimere la mia gratitudine per i doni ricevuti dai tanti missionari della Consolata, che ho avuto la gioia di conoscere in questi anni, belle figure di persone generose che hanno fatto tanto per la Chiesa e per le loro comunità.

COMUNICAZIONI

1. È la festa di Galbiate e vi celebra il suo 50 don Enrico Spreafico, ordinato con me nel 1974. Nel pomeriggio c'è la processione e continua la festa in oratorio.
2. Martedì 22 ottobre alle ore 20.30 in chiesa parrocchiale recitiamo il S. Rosario con le meditazioni del papa Giovanni Paolo II: preghiamo per la Chiesa e il Sinodo, per le missioni e per la pace nel mondo.
3. Sabato 26 ottobre alle ore 15.30 viene celebrato il Battesimo di Gervasoni Lorenzo.
4. Oggi nel mondo si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Noi ambrosiani la celebriamo domenica prossima, anche perché il tempo liturgico in cui entriamo ci richiama questa sensibilità che si deve tradurre in azione, anche senza dover partire per terre lontane come si è sempre immaginato. Abbiamo l'occasione di avere tra noi P. Matthew Kirema, missionario della Consolata che opera nel suo paese d'origine, il Kenya. Siamo amici da parecchi anni, fin da quanto era studente a Roma in seminario. Ero presente alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel giugno 2012 nella sua parrocchia di origine, Gatunga, che è stata la mia prima missione visitata a partire dal 1984, quando lui aveva solo 4 anni. E lì ci torno ogni volta che vado in Kenya. In questi giorni è in Italia per la canonizzazione dell'Allamano e quindi ne approfittiamo per averlo tra noi. Domenica prossima nella celebrazione della messa alle 10.00 daremo un tono e un colore africano. Quanto raccogliamo viene poi affidato a lui per la sua missione che si trova sempre in Kenya, a Matiri, altra missione da me più volte visitata.
5. Viene allestita la vendita di torte e di fiori e il ricavato sarà per le missioni.